

Lo «scheletro ecologico» nell'armadio di ogni paese

Tutti hanno qualcosa da rimproverarsi - Gli USA e il Giappone accusati di tiepidezza verso le misure a difesa degli oceani - L'Unione Sovietica responsabile dello sterminio delle balene - Cina e Francia inquinano l'aria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Stoccolma, 13 giugno. A quattro giorni dalla conclusione dei suoi lavori, la Conferenza delle Nazioni Unite dedicata all'ambiente umano sembra ancora lontana dall'aver raggiunto un accordo di base sul quale fondare in avvenire un'azione comune per salvare il suolo, le acque, l'atmosfera del nostro pianeta.

Le esigenze divergenti dei paesi ricchi e dei paesi poveri, il risentimento di questi ultimi per lo sfruttamento cui colonialismo e neocolonialismo hanno sottoposto le loro risorse naturali, gli egoismi nazionalistici eccetera, hanno costantemente condizionato le discussioni di comitati e assemblee, che per centinaia di ore hanno tenuto occupati per otto giorni i milledecento delegati di centodici paesi. Il che è logico e naturale: infatti la difesa del nostro ambiente di vita non sarà mai possibile se non saranno drasticamente riveduti i criteri politici che hanno promosso fin qui lo sviluppo economico, a cominciare dai paesi più ricchi che hanno la maggiore responsabilità nell'inquinamento del mondo.

Ogni nazione ha uno «scheletro ecologico nel proprio armadio», scrive oggi il giornale del «Forum dell'ambiente» (dove si tengono le riunioni degli esperti non governativi), tentando un sintetico bilancio delle principali colpe dei maggiori paesi. Oltre che per la guerra biologica nel Vietnam, gli Stati Uniti, dove hanno la loro base le maggiori compagnie petrolifere, sono accusati di tiepidezza verso le misure intese a limitare l'inquinamento degli oceani (nei quali si calcola siano versati cinque-dieci milioni di tonnellate di petrolio all'anno). Idem per il Giappone, che possiede un quarto della flotta mondiale di petroliere: in più esso, insieme all'Unione Sovietica, è il maggior responsabile dello sterminio delle balene, e non si vede come possa aderire seriamente alla risoluzione approvata l'altro ieri dalla Conferenza, circa la sospensione di quella caccia per dieci anni.

A sua volta l'Unione Sovietica, insieme agli Stati scandinavi e alla Repubblica democratica tedesca, è responsabile del gravissimo inquinamento del Mar Baltico, che sta diventando un mare morto, per l'indiscriminato scarico di fognature urbane e di veleni industriali (soprattutto di cartiere).

Cina e Francia continuano le loro esplosioni nucleari nell'atmosfera: nel disprezzo del pronunciamiento di quarantotto paesi, la Francia farà esplodere i suoi ordigni nel Pacifico il 19 giugno. Inoltre, insieme alla Gran Bretagna, continua a sviluppare il proprio programma per il Concorde, il supersonico che danneggia salute, territorio, vita degli oceani, compromettendo lo scudo di ozono che ci difende dalle radiazioni solari: anzi, la versione inglese del Concorde volerà sopra la testa degli aborigeni d'Austra-

lia il 15 giugno, proprio il giorno di chiusura della Conferenza di Stoccolma.

Anche l'Unione Sovietica avrà aerei supersonici l'anno prossimo, e la Cina si preparerebbe ad acquistarne dalla Francia. La Germania federale ha eliminato dal proprio programma di difesa ambientale ogni considerazione sui pericoli degli impianti di energia nucleare, anzi ne stanno per essere costruiti otto a pochi chilometri da Amburgo e Francoforte. Quanto alla fauna, il Belgio stermina venti milioni di uccelli migratori.

Fra i paesi che più vantano la propria incoscienza ambientale è il Brasile, che ha iniziato la distruzione delle proprie foreste tropicali, con sicuro, prossimo inaridimento del suolo e ulteriore riduzione dell'ossigeno nell'atmosfera.

Non sono che pochi esempi, scelti soltanto fra quelli in aperto contrasto con pre-

cise raccomandazioni e risoluzioni della Conferenza. Si capisce così il pessimismo che si fa strada circa la possibilità che alla fine venga definita e approvata in termini sufficientemente espliciti quella «dichiarazione sull'ambiente», abbozzata dopo un lavoro di mesi e mesi, che è considerata come il documento più importante che uscirà dall'incontro di Stoccolma: e che dovrà contenere principi fondamentali per un nuovo, più ragionevole e più giusto rapporto fra uomo e ambiente, uomo e risorse, uomo e natura, uomo e uomo.

Era in questa «dichiarazione» che i cinesi avrebbero voluto che fosse inserita la condanna della guerra nel Vietnam: ora pare che si accontenterebbero, d'accordo con la delegazione svedese, che venga citata in un «pacchetto» aggiuntivo.

Antonio Cederna

SU UNA CORSIA DELL'AUTO

Nessuno a per timore

Gli inquirenti volevano far scoppiare una bomba, rintracciata, non ha concesso l'autorizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mantova, 13 giugno.

La «Mercedes al tritolo» non è stata ancora toccata. Si trova sempre sulla corsia d'emergenza dell'autostrada del Brennero, a due chilometri dal casello di Mantova Nord, dove è stata rinvenuta ieri mattina alle sei da una pattuglia della polizia stradale in servizio di vigilanza. È temendo che possa essere imbottita di esplosivo come la «500» di Gorizia, si adotta la massima prudenza, prima di aprirla.

La vettura, targata CH 80902, è risultata rubata al signor Gabriele Cucullo, residente a Chieti, ma abitante a Roma. L'autorità giudiziaria, ieri sera, aveva ordinato il dissequestro della macchina e pertanto essa è a disposizione del proprietario. Quest'ultimo però si è fatto vivo soltanto con un telegramma con il quale diffidava le autorità di pubblica sicurezza dal prendere qualsiasi provvedimento che possa provocare danno alla vettura. La direzione dell'autostrada, a sua volta, rifila multe di mille lire l'una allo scadere



MANTOVA — Carabinieri vata abba

di ogni sei ore, in quanto la macchina non può so-